

DONNE DI DENARI

LA CITTÀ NATALE (per alcune); degli studi (per molte); dell'approdo (per tante). Le "regine di denari", nell'azienda di proprietà o nel mondo della finanza, a Milano sono di casa. Come in nessun'altra parte d'Italia: nella City in salsa tricolore, con il Quadrilatero della moda c'è il Miglio quadrato della finanza; se qualcosa non succede qui, nel campo dei soldi, spesso significa che non succede e basta. **D'accordo, continua a essere difficile sfondare, per una donna.** Ma almeno c'è il terreno di coltura giusto: nel capoluogo meneghino il 18,5% dei dirigenti è donna contro una media nazionale che si ferma al 16,6%. Ed è sempre qui che il Pil, nel 2017, è aumentato dell'1,9%, mentre l'Italia s'è attestata all'1,6%. Banale, quindi, incontrare la schiera più numerosa di imprenditrici e manager

che si occupano di finanza. A volte controverse, ma centrali. Con un nucleo storico di "decane" e tante emergenti, milanesi di nascita o di elezione, da Marina Berlusconi a Diana Bracco, da Miuccia Prada a Letizia Moratti (un po' imprenditrice prestata alla politica e un po' manager, come presidente del consiglio di gestione di Ubi, quarta banca italiana), a Giovanna Mazzocchi, proprietaria e presidente della casa editrice Domus (l'amministratore delegato è la figlia, Sofia Bordone). C'è poi la generazione delle quarantenni, come Giulia Molteni, capo del marketing e della comunicazione nell'azienda di design creata dal nonno Angelo (tra i fondatori nel '61 del Salone del Mobile), o Lorenza Luti, direttore marketing e retail della Kartell, anche lei nipote del fondatore, Giulio Castelli.

Fino alle nuove leve, che affollano le file di start up e tecnologia. Le imprenditrici a Milano sono troppo numerose, fortunatamente, per ricordare anche solo le più importanti. Per tutte, fatica e impegno. «Alla fine, è questione di organizzazione», spiega Luti, due figlie di 6 e 9 anni. «Prima accompagno le bambine a scuola, poi vado a lavorare fino a sera. Per fortuna mia madre mi dà una mano». E c'è ancora il supporto di una madre per la decana delle manager della finanza, Elisabetta Magistretti: «Grazie a lei ho avuto quasi lo stesso tempo a disposizione di un uomo, per dedicarmi al mio lavoro», ricorda. Oggi, due figlie e 46 anni di attività alle spalle, è consigliere di amministrazione indipendente di Mediobanca dopo una vita nella revisione di Unicredit - come capo della Direzione internal

audit - e prima ancora partner di Arthur Andersen. Difficile pensare a un ambito più "freddo" della revisione contabile e del controllo dei conti, che per decenni è stato il pane quotidiano di questa signora milanese, laureata alla Bocconi e parente del grande Vico Magistretti, cugino del padre («Pensi che da ragazza volevo iscrivermi anch'io ad Architettura, ma mio padre non volle»), fattasi strada con modi garbati e risata cristallina. Anche l'elenco delle donne-manager che si occupano di finanza, pur non stermini-

nato, è lungo. E il nostro gruppo ha una tradizione in questo campo, a partire da Monica Mondardini, amministratore delegato di Cir (la holding di partecipazioni industriali che è la principale azionista del gruppo editoriale Gedi). Ormai radicata a Milano (è nata a Cesena) dopo una lunga esperienza in Generali, è anche consigliere del Crédit Agricole Sa, istituto ai vertici nella classifica delle banche europee. Così come è una donna l'amministratore delegato di Gedi, Laura Cioli, ingegnere con un master alla Bocconi e, tra gli incarichi ricoperti nella finanza, ex numero uno di CartaSi.

A volte il percorso parte dalla provincia: è il caso di Marina Natale, nata a Saronno (e residente a Uboldo, nel Varesotto): trent'anni in Unicredit, fino a diventare vice direttore generale, ora alla guida della Sga, società specializzata nella gestione dei crediti difficili di Popolare di Vicenza e Veneto banca. Sempre abbronzata, fisico asciutto e occhi azzurri di ghiaccio, è una workaholic pura. Nota la sua posizione "dialettica" sulle quote rosa: «Una cosa utile come fattore di accelerazione per riportare in equilibrio una situazione, dove il numero delle donne al vertice è sempre troppo basso». Poi però bisogna ragionare in termini di capacità professionali. Unico tocco rosa, anzi rosso, Natale siede nel

consiglio di amministrazione di Valentino. E subisce il fascino dei grandi brand: vestiti, scarpe e accessori lo dimostrano. Pane e finanza da sempre - insieme agli

studi legali - anche per Claudia Parzani. Fino al 2016 presidente di Valore D (180 imprese associate per promuovere l'equilibrio di genere e la cultura inclusiva delle donne), parte come avvocato d'affari. Dalla Franciacorta a Milano, per studiare diritto, il passo è stato breve; meno ovvio che nel 2007 diventasse unica donna partner dello studio internazionale Linklaters in Italia e venisse scelta dal *Financial Times* tra i 10 legali più innovativi d'Europa (nonché tra le prime 10, in una classifica di 100, delle Global Champions of Women in Business). Nel frat-

tempo è anche presidente di Allianz Italia (che ha una consuetudine nel rispetto delle quote di genere: l'amministratore delegato di Allianz Bank Italia è Paola Pietrafesa) e vice presidente di Borsa italiana. E poi, magari tenendo presente che è madre di tre figlie, fa la madrina dell'edizione italiana di InspiringGirls: programma che punta a promuovere tra le ragazzine la consapevolezza che tutto si può fare. L'altra ex presidente di Valore D, Alessandra Perrazzelli, vanta un primato davvero poco condiviso in Italia: essere stata al timone di una banca, Barclays Italia. L'avvocato genovese con la passione per New York si è fermata a Milano, dov'è consigliere di Montetitoli. Stanca di vedere che spesso le donne sono ammesse solo come ospiti negli esclusivi club meneghini, ha promosso all'ombra della Madonnina un nuovo club, con spazio d'elezione pensato per le donne, la Clubhouse for Leading Women. La rosa degli avvocati d'affari vede anche Alberta Figari, laurea a Milano e partner dello Studio Legale Clifford Chance con significativa esperienza nel diritto societario, bancario/assicurativo

e finanziario (è consigliere indipendente di Generali). E poi le donne del risparmio gestito (Cinzia Tagliabue, amministratore delegato di Amundi Sgr) e del private equity (vedi box), quei fondi che raccolgono le risorse dei grandi investitori e le investono in società selezionate. Alta finanza e alta specializzazione, un settore perlopiù in doppiopetto grigio, come sa Patrizia Micucci (Neuberger Berman, ex Société Générale Italia). Ma

NON C'È SOLO IL QUADRILATERO DELLA MODA, NELLA CITY TRICOLORE. C'È ANCHE IL MIGLIO QUADRATO DELLA FINANZA. CON LE SUE REGINE di Vittoria Puledra



qualcosa sta cambiando. Per esempio c'è Roberta Benaglia, dal 2005 amministratore delegato (e socio fondatore) di Style Capital Sgr, dopo un passaggio in Borsa italiana e una laurea in Ingegneria gestionale al Politecnico di Milano. O Mara Caverni, che ha fondato nel 2012 New Deal Advisors, società di consulenza specializzata in operazioni societarie straordinarie (acquisizioni, fusioni...) dopo esser stata partner e responsabile del settore private equity in Europa di Pwc (gigante mondiale della revisione contabile).
Sono invece "cacciatrici di teste" (selezionatrici di top manager, con spiccata propensione per il mondo della finanza) Maurizia Villa, che da 15 anni guida il team italiano di Korn Ferry (colosso internazionale nella executive search e del talent management) e

Letizia Moratti e, a destra, Lorenza Luti (Kartell).



Giulia Belloni, milanese e bocconiana, da Korn Ferry a Russell Reynolds Associates. Società, questa, utilizzata nel triennio passato anche dal Comitato dei gestori Assogestioni per la pre-selezione dei candidati indipendenti delle liste di minoranza nelle società quotate, in rappresentanza del mercato. Tra le figure-guida dei consiglieri indipendenti c'è Rosalba Casiraghi, a lungo presidente di NedCommunity (associazione dei consiglieri non esecutivi e indipendenti), a lungo ai vertici degli organi societari di Intesa Sanpaolo. Per lei, laureata alla Bocconi, la finanza è pane quotidiano (ora è presidente del collegio sindacale dell'Eni). Di Schio ma "milanese" (laurea alla Bocconi) pure Maria Pierdicchi. La "signora del Nuovo Mercato" (segmento di Borsa italiana dov'erano quotate le matricole del primo boom di Internet) è stata amministratore delegato di Standard & Poor's Italy e amministratore delle quattro banche andate in risoluzione, dall'Etruria alla Banca Marche, passando per Ferrara e Chieti, su nomina Banca d'Italia. Attiva nel sostegno della diversity, è membro fondatore di Valore D e nel 2001 ha ricevuto il premio Bellisario per la Finanza. Il colore dei soldi, almeno a Milano, comincia a tingersi di rosa. ■

**A MILANO
LA DIRIGENZA
FEMMINILE È
AL 18,5%. LA MEDIA
ITALIANA È
FERMA AL 16,6%**



Diana Bracco, presidente e amministratore delegato del gruppo Bracco.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato